

Tenevano allora il Mediterraneo le due flotte nemiche, spagnuola ed inglese, e crociavano all'altezza di Marsiglia e di Tolone. Marsiglia ricevette un parlamentario inglese, il quale, da parte dell'ammiraglio Hood, le promise soccorsi se essa avesse riconosciuto Luigi XVII e la costituzione del 1791; ma i Marsigliesi rifiutavano, e vollero piuttosto veder la ruina della propria città, che non cederla agli Inglesi. Un eguale messaggio era inviato a Tolone, nel momento che questi abitanti trovavansi in preda all'anarchia; si offriva loro le stesse condizioni, e Tolone inalberava bandiera bianca, riconosceva Luigi XVII, e apriva agli Inglesi la bella rada, che per tanto tempo avea assicurato alla Francia l'impero, assoluto o diviso, del Mediterraneo: l'ammiraglio Hood prendeva possesso di Tolone in nome di Luigi XVII la notte del 27 al 28 agosto.

Nel precedente 29 luglio, il tribunale rivoluzionario avea incominciato il giudizio del generale Custine: erano tutte le di lui operazioni militari sottomesse all'esame di giudici e giurati che avevamo veduto più carneficine che battaglie. Egli trovossi meno imbarazzato a giustificarsi di quello che a farsi comprendere. Il primo capo d'accusa era la capitolazione di Magonza, di questa città da lui presa in un giorno e che avea arrestato per ben quattro mesi il re di Prussia ed il duca di Brunswick. I giurati del tribunale rivoluzionario non osavano ancora pronunciare la sua condanna. Già da dieci giorni la nuora di Custine disputava loro la preda; ella compariva sempre al suo fianco, e difendevolo con tale intrepidezza ed energia, che stupiva e commoveva lo stesso tribunale, ma inutilmente: i giudici ricevettero l'ordine formale di condannare Custine, ed ob-

prese coi repubblicani, il corpo di Condé sostenne sempre l'onore del suo nome.

Nel 19 luglio 1793, ottanta gentiluomini, comandati da Salgues, luogotenente-colonnello del reggimento di Condé, presero, gridando *viva il re*, a trecento repubblicani un ridotto collocato fra Ziskam e Belheim. Molti di quei trecento eran caduti in potere dei regi, ed attendevano già la morte; ma il principe di Condé fece dar loro ogni soccorso. Il reggente scrisse da Annover, nel 24 luglio, al principe di Condé, dimostrandogli la propria soddisfazione per l'affare del 19, e la sua dispiacenza per non avere diviso i pericoli e la gloria della francese nobiltà. Il conte d'Artois fece altrettanto (*Mem. historiques de la maison de Condé*, tom. II, pag. 73).